



MEDITERRANEO, PERIFERIA DEI TRAFFICI GLOBALI?

di **Francesco Sassi**, *Research fellow geopolitica e mercati energetici, RIE*

Nel Mar Rosso appaiono oggi in superficie le tensioni più evidenti tra l'ordine liberale, fondato sul commercio internazionale, e un assaggio del mondo multipolare che potrebbe trasformare la nostra realtà nei prossimi decenni. Le forze in campo non potrebbero essere più diseguali. Da una parte, lo strapotere marittimo americano, affiancato dagli alleati tra cui spicca il Regno Unito. Dall'altra, gli Houthi non posseggono altro che piccole imbarcazioni, armamenti e tec-



nologie piuttosto rudimentali. Ciononostante, le forze del gruppo yemenita, un alleato regionale dell'Iran, sono state in grado di mettere in scacco i colossi mondiali dello shipping e dell'energia. Quando lo scorso ottobre gli Houthi hanno dichiarato la propria ostilità nei confronti di Israele, minacciando per la prima volta i traffici marittimi di e per Israele, l'Europa ha dato pochissima attenzione alla notizia. Meno di tre mesi dopo, il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden si è detto "molto preoccupato" per le implicazioni sui mercati

internazionali delle dozzine di attacchi a vascelli in transito nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden che per settimane si sono susseguiti. A Washington non è quindi rimasto altro che mobilitare le proprie forze. Dal Mar Cinese Meridionale al Mar Rosso, passando per Malacca e Panama, la libertà di navigazione in acque internazionali è conditio sine qua non per la stabilità dell'ordine sostenuto dall'asse Atlantico. Gli Houthi sono colpiti per assicurare la libertà di solcare tutti i mari nel nome dell'interdipendenza globale dei mercati. Washington e Londra hanno cercato nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU un pieno mandato per l'intervento nello Yemen. Pechino e Mosca hanno acconsentito, sperando in una falli-

NEL MAR ROSSO APPAIONO OGGI IN SUPERFICIE LE TENSIONI PIÙ EVIDENTI TRA L'ORDINE LIBERALE, FONDATO SUL COMMERCIO INTERNAZIONALE, E UN ASSAGGIO DEL MONDO MULTIPOLARE CHE POTREBBE TRASFORMARE LA NOSTRA REALTÀ NEI PROSSIMI DECENNI

mentare prova di forza dell'Occidente. Né i diversi raid contro postazioni missilistiche e radar, né la minaccia di classificare la fazione yemenita come un gruppo terroristico, sono stati sufficienti a dissuadere gli Houthi da colpire ulteriori navi transitanti nel Mar Rosso. Nel mentre, il resto del Medio Oriente guarda preoccupato all'escalation di violenze generata da Teheran in seguito all'attentato di Kerman che ha colpito Siria, Iraq e Pakistan nel giro di poche ore. Mentre il Consiglio di Sicurezza dell'ONU è stato assai più reticente nell'interferire tra Israele e Hamas, con gli Stati Uniti a porre il veto su qualsivoglia risoluzione che chiedesse un cessate il fuoco, lo scenario di distruzione di Gaza e la sorte degli ostaggi israeliani rimangono sullo sfondo del ben più opaco conflitto nel Mar Rosso.

La mancata adesione di Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti alla missione americana evidenziano una diffusa mancanza di fiducia che gli Houthi possano essere bloccati con bombardamenti mirati. A Ryad, l'attenzione non è tanto sulla riapertura del Mar Rosso. I timori si concentrano più sul possibile riaccendersi della guerra civile nello Yemen e le nefaste conseguenze per la trasformazione del paese in un hub commerciale, diplomatico e tecnologico entro il 2030. La posizione sfumata di Italia, Spagna e Francia, restie all'idea di intervenire a fianco di Stati Uniti e Regno Unito e intimorite da possibili ritorsioni ai propri convogli navali, la dice lunga sull'assenza di una prospettiva e strategia condivisa. I mercati energetici europei paiono dar poco conto alla vicenda del Mar Rosso e del blocco semi-ufficia-

le del Canale di Suez. Complici un clima invernale piuttosto mite, ampie scorte petrolifere e gassifere, un rallentamento economico e la fiducia che presto questi scontri dissipino il proprio potenziale distruttivo. I prezzi di petrolio e gas naturale non hanno ricevuto scossoni e, anzi, mostrano segni di indebolimento. Eppure, con la chiusura del Mar Rosso e la diversione delle metaniere qatarine verso il Capo di Buona Speranza, i porti del Mediterraneo divengono la periferia dei commerci energetici globalizzati e il nostro paese un lontano approdo per gli idrocarburi che transitano via mare. Proprio quando l'Italia vorrebbe trasformarsi nell'hub energetico europeo, al centro dei liberi commerci di un nuovo ordine energetico mondiale che stenta a stabilizzarsi.

CON LA CHIUSURA DEL MAR ROSSO E LA DIVERSIONE DELLE METANIERE QATARINE VERSO IL CAPO DI BUONA SPERANZA, I PORTI DEL MEDITERRANEO DIVENGONO LA PERIFERIA DEI COMMERCII ENERGETICI GLOBALI E IL NOSTRO PAESE UN LONTANO APPRODO PER GLI IDROCARBURI CHE TRANSITANO VIA MARE, PROPRIO QUANDO L'ITALIA VORREBBE TRASFORMARSI NELL'HUB ENERGETICO EUROPEO